DOCUMENTO DI SINTESI DELLE LINEE GUIDE PER L'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA

NORMATIVA

La L. 92/2019 prescrive che dal 1° settembre dell'a. s. 2020/2021, nel primo ciclo di istruzione, è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

Per effetto della legge sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 *(avvio delle attività relative a «Cittadinanza e Costituzione»*) e il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 *(valutazione delle attività relative a «Cittadinanza e Costituzione»*).

Il D.M. n. 35 del 22 giugno 2020

L'art. 2, co. 1, del D.M. n. 35 del 22 giugno 2020, **Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92** dispone che per gli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione definiscono, in prima attuazione, il curricolo di educazione civica, tenendo a riferimento le Linee guida (ovvero indicazioni fondanti per la scelta dei consigli di classe che hanno sovranità inerenti ai tre assi tematici:1, 2, 3) indicando traguardi di competenza, i risultati di apprendimento e gli obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza ed eventuale integrazione con le Indicazioni nazionali del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari.

L'art. 4 del D.M. prevede misure di formazione, di accompagnamento e monitoraggio da parte del Ministero destinate alla fase di prima attuazione (2020/2022). Formazione e accompagnamento avranno come destinatari i dirigenti scolastici e il personale docente; il monitoraggio di quanto svolto dalle scuole sarà attuato secondo tempi, forme e modalità definite dal Ministero dell'Istruzione stesso.

EDUCAZIONE CIVICA

Struttura oraria -trasversalità dell'insegnamento

"Per l'introduzione nel curricolo di istituto dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica la legge di attuazione specifica che l'orario, **non inferiore a 33 ore annue**, per ciascun anno di corso, deve svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. La scuola, per raggiungere tale orario, può avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curricolo. Tale inserimento non può apportare incrementi o modifiche all'organico del personale scolastico né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dalla norma. Si ricorda che la cifra di questo insegnamento è la **trasversalità** che, superando i vincoli della disciplinarietà, **garantisce un approccio pluriprospettico** e lo sviluppo di processi di apprendimento".

L'insegnamento è affidato, in **contitolarità** ai docenti sulla base del curricolo, avvalendosi delle risorse dell'organico dell'autonomia e per ciascuna classe la scuola individua, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.(proposte di azione dovranno essere inserite nel documento del c.di c.)

Assi tematici

Le tematiche oggetto dell'insegnamento di educazione civica sono:

1. **COSTITUZIONE,** diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici, dei circoli ricreativi, delle Associazioni…) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.

Competenza attesa

La competenza costituzionale fornisce ai cittadini degli strumenti per una partecipazione costruttiva alla vita civile, sociale, lavorativa e culturale grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e alle buone pratiche di solidarietà e legalità.

2. **SVILUPPO SOSTENIBILE**, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio L'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. In questo nucleo, che trova comunque previsione e tutela in molti articoli della Costituzione, possono rientrare i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile.

Competenza attesa

La competenza relativa allo sviluppo eco sostenibile si riferisce alla capacità di agire come cittadini responsabili per rispettare l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni comuni e le diversità culturali.

3. **CITTADINANZA DIGITALE** Alla cittadinanza digitale è dedicato l'intero articolo 5 della Legge, che esplicita le abilità essenziali da sviluppare nei curricoli di Istituto, con gradualità e tenendo conto dell'età degli studenti. Per "Cittadinanza digitale" deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto. L'approccio e l'approfondimento di questi temi dovrà iniziare fin dal primo ciclo di istruzione: con opportune e diversificate strategie, infatti, tutte le età hanno il diritto e la necessità di esserne 3 correttamente informate. Non è più solo una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di approccio agli stessi; per questa ragione, affrontare l'educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno

professionale che coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe.

Competenza attesa

La competenza in materia digitale consente di agire in maniera critica grazie alla comprensione delle problematiche legate alla veridicità delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che riguardano l'uso del digitale.

L'intero percorso di educazione civica intende incoraggiare l'acquisizione da parte degli studenti delle otto competenze chiave europea:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Verifiche e valutazione finale

"L'insegnamento dell'educazione civica – è oggetto delle valutazioni **periodiche e finali** previste sia dal D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 che dal D.P.R. del 22 giugno 2009, n. 122.

La valutazione terrà conto dei criteri già deliberati dal Collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF attraverso verifiche formali di diverse tipologie.

È compito del docente coordinatore formulare la proposta di voto (espresso in decimi) dopo avere acquisito elementi di valutazione da tutti i docenti del consiglio di classe a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

Il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'Esame di Stato e all'attribuzione del credito scolastico per le classi terze, quarte e quinte.

Patto educativo di corresponsabilità

La norma prevede che il Patto educativo di corresponsabilità sia esteso a tutti i segmenti di scuola e territorio (art. 8) **È data facoltà alle scuole, nell'ambito della loro autonomia, di avviare esperienze extra-scolastiche per integrare e/o potenziare l'insegnamento dell'educazione civica tramite la costituzione di reti anche di durata pluriennale con:**

- altri soggetti istituzionali;
- il mondo del volontariato e del Terzo settore;
- associazioni culturali;
- le amministrazioni comunali.

Finalità

Le finalità condivise sono relative alla formazione di persone in grado di pensare ed agire autonomamente e responsabilmente all'interno della società, strutturando un progetto complessivo da inserire nel Ptof che, attraverso lo strumento giuridico dell'autonomia, coinvolga tutti i soggetti:

lo studente nella interezza della sua persona, quindi non solo destinatario di un servizio scolastico, ma anche soggetto capace di partecipare attivamente alla realizzazione di se stesso, del proprio progetto di vita e più in generale di migliorare il proprio contesto di appartenenza;

la famiglia nel condividere responsabilmente il patto educativo finalizzato al raggiungimento della maturità personale e sociale degli studenti.

i docenti nella conferma della loro professionalità, attivando un processo di auto formazione e apprendimento continuo, centrato sullo sviluppo di nuove abilità, competenze e pratiche didattiche innovative;

il personale ATA, per le parti di competenza, contribuisce alla crescita della comunità scolastica;

il territorio che, in un rapporto dialogico, attivo, funzionale e condiviso con le istituzioni e ampliato in una dimensione europea, viene inteso come contesto di appartenenza ricco di risorse e limiti da cogliere e da superare attraverso l'attuazione di reti di collegamento e collaborazione nella società civile.

Piero Calamandrei, agli studenti della Cattolica di Milano il 26 gennaio 1955 inaugurando un ciclo di sette lezioni sulla Costituzione.

L'articolo 34 dice: "I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi". Eh! E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra Costituzione c'è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo per noi che siamo al declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi.

Dice così: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana: quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare una scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto, si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'art. 1 – "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" – corrisponderà alla realtà.

Perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto una uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società.

E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà.

In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi! È stato detto giustamente che le costituzioni sono anche delle polemiche, che negli articoli delle costituzioni c'è sempre, anche se dissimulata dalla formulazione fredda delle disposizioni, una polemica. Questa polemica, di solito, è una polemica contro il passato, contro il passato recente, contro il regime caduto da cui è venuto fuori il nuovo regime. Se voi leggete la parte della Costituzione che si riferisce ai rapporti civili politici, ai diritti di libertà, voi sentirete continuamente la polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica, quando tutte queste libertà, che oggi sono elencate e riaffermate solennemente, erano sistematicamente disconosciute. Quindi, polemica nella parte dei diritti dell'uomo e del cittadino contro il passato.

Ma c'è una parte della nostra Costituzione che è una polemica contro il presente, contro la società presente. Perché quando l'art. 3 vi dice: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana" riconosce che questi ostacoli oggi vi sono di fatto e che bisogna rimuoverli. Dà un giudizio, la Costituzione, un giudizio polemico, un giudizio negativo contro l'ordinamento sociale attuale, che bisogna modificare attraverso questo strumento di legalità, di trasformazione graduale, che la costituzione ha messo a disposizione dei cittadini italiani. Ma non è una Costituzione immobile che abbia fissato un punto fermo, è una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire. Non voglio dire rivoluzionaria, perché per rivoluzione nel linguaggio comune s'intende qualche cosa che sovverte violentemente, ma è una costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa società in cui può accadere che, anche quando ci sono, le libertà giuridiche e politiche siano rese inutili dalle disuguaglianze economiche dalla impossibilità per molti cittadini di essere persone e di accorgersi che dentro di loro c'è una fiamma spirituale che se fosse sviluppata in un regime di perequazione economica, potrebbe anche essa contribuire al progresso della società.

Proposte di curricolo verticale – prospetto di sintesi

PRIMO BIENNIO

Intendiamo l'insegnamento dell'educazione civica nel primo biennio come introduttivo e propedeutico alle attività che saranno riprese e approfondite nel corso del secondo biennio e del quinto anno su tematiche specifiche secondo i vari indirizzi.

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica nelle classi di biennio prevede un modulo di Diritto ed Economia per tutte le classi dell'Istituto ove non sono presenti tali discipline, per il quale si potrà elaborare un progetto di compresenza interdisciplinare da inserire nel PTOF.

Le azioni educative potranno essere sviluppate all'interno delle seguenti tematiche:

- L'importanza delle norme giuridiche a tutela delle libertà fondamentali;
- La norma giuridica e la sanzione;
- La Costituzione italiana come legge fondamentale che regola il rapporto tra Stato e cittadini;
- Il Regolamento di Istituto e il Patto di corresponsabilità;
- Ordinamento della Repubblica;
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- Cittadinanza digitale;
- Educazione alla legalità;
- Istituzioni europee e internazionali;
- Patrimonio culturale (materiale e immateriale);
- Educazione economico-finanziaria;
- Consumo e produzione sostenibile;
- Lavoro: diritti e doveri.

SECONDO BIENNIO

Il delicato palinsesto didattico e metodologico trasversale alle diverse discipline è chiamato a svolgere azioni formative in merito all'apprendimento di contenuti essenziali che garantiscano consapevolezza del ruolo di cittadino/a.

A tal fine si propone un percorso dinamico e flessibile in ottemperanza alle richieste delle linee guida. Sarà comunque possibile integrare le attività proposte con ulteriori contributi relativi alle tematiche individuate: *Costituzione*, *sviluppo sostenibile*, *educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, cittadinanza digitale*.

In altre parole, le attività (conferenze, laboratori, incontri) e le loro modalità di attuazione (film, video, network..) saranno prese in considerazione solo se capaci di raggiungere più obiettivi trasversalmente su assi disciplinari diversi. Tale scelta si giustifica nella necessità di razionalità ed efficacia nell'individuare esperienze significative.

Le azioni educative potranno essere sviluppate all'interno delle seguenti tematiche:

- Educazione alla legalità e contrasto alle mafie;
- Il mondo del lavoro: diritti e doveri del lavoratore, Statuto dei Lavoratori, riferimenti ai valori costituzionali, sicurezza dei lavoratori;
- Il Terzo settore (associazionismo, volontariato);
- Utilizzo consapevole delle fonti di informazione;
- Giornalismo d'inchiesta e impegno civile nelle arti;
- Educazione al paesaggio;
- Ambienti e comunità sostenibili;
- Cultura delle pari opportunità;
- Diritti umani universali.

QUINTO ANNO

Nel corso dell'ultimo anno di frequenza si ritiene necessario un percorso di educazione civica focalizzato su tematiche trasversali e in diretta relazione all'Esame di Stato.

Le azioni educative potranno essere sviluppate all'interno delle seguenti tematiche:

- L'Unione europea: organi costitutivi e funzionamento collegiale;
- Intelligenza artificiale, reti di informazione e tecnologie smart;
- New green economy e stili di vita ad essa correlati;
- Le nuove sfide della complessità in ambito economico, sociale e culturale.